

SCUOLA

Completati i lavori di ristrutturazione durati 180 giorni e costati alla Provincia 325mila euro, oltre ai fondi Pnrr. La cerimonia nei giorni scorsi con Fugatti, Scerbo e Robol

All'interno dell'edificio anche il nuovo laboratorio musicale intitolato al prof Antonello Furchi, scomparso nel 2024 e che tanto si spese per la riqualificazione del compendio

La «Casetta rossa» restaurata e restituita al liceo Filzi

È rinato a nuova vita l'ex asilo rosso di Rovereto, storico edificio degli anni Trenta situato all'interno del compendio del Liceo F. Filzi. L'intervento, curato dal servizio opere civili della Provincia, ha permesso di restituire alla collettività una struttura moderna, efficiente e sicura, preservandone al contempo il grande valore storico-documentale.

Alla cerimonia di qualche giorno fa erano presenti, tra gli altri, il presidente della Comunità della Vallagarina Alberto Scerbo, la sindaca di Rovereto Giulia Robol, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e i figli del professor Antonello Furchi, Fabio e Caterina. «Oggi restituiamo a Rovereto e ai suoi studenti un pezzo importante della propria identità architettonica – ha sottolineato il presidente Fugatti durante l'inaugurazione – la riqualificazione della casetta rossa dimostra come sia possibile coniugare il rispetto per la storia con le necessità della scuola moderna. Abbiamo investito risorse proprie della Provincia per garantire standard elevati in termini di sicurezza, efficienza energetica e comfort, trasformando un edificio non più utilizzato in uno spazio didattico d'eccellenza, pronto ad accogliere i nostri giovani in un ambiente rigenerato».

La cerimonia ha vissuto un momento di profonda commozione con l'intitolazione del laboratorio musicale interno ad Antonello Furchi, scomparso nel 2024. Stimato docente, architetto e fotografo, Furchi ha lasciato un segno indelebile nella comunità del Liceo Filzi, collaborando attivamente alla riorganizzazione degli spazi della «Casetta Rossa».

Con questo gesto, la scuola e le istituzioni intendono celebrare la figura umana e professionale, garantendo che la sua passione per l'educazione continui a vivere nelle esperienze dei futuri studenti.

L'immobile, progettato dall'architetto Giovanni Tiella con la collaborazione di P. Marzani, rappresenta una testimonianza significativa dell'architettura scolastica del primo Novecento. Noto per la caratteristica cromia delle sue facciate, l'edificio è stato oggetto di un recupero conservativo volto a limitare il consumo di nuovo suo-



A destra Antonello Furchi. In alto, da sx, Alberto Scerbo, Maurizio Fugatti, Norma Borgogno e Giulia Robol.



lo e a valorizzare il patrimonio pubblico esistente.

I lavori, durati 180 giorni e costati alle casse della Provincia 325mila euro, hanno interessato sia l'involucro esterno che gli spazi interni. Grazie al lavoro di recupero, l'edificio è stato convertito da vecchia sede per il tirocinio dei docenti della scuola magistrale adiacente in un polo moderno e d'avanguardia. I nuovi spazi sono stati riprogettati per ospitare labora-

tori che puntano sull'inclusione e sull'innovazione, offrendo agli studenti un luogo che stimoli la creatività, il coinvolgimento diretto e la serenità personale. Questa evoluzione rispecchia pienamente i valori e gli obiettivi formativi portati avanti dal Liceo Filzi.

Sotto il profilo tecnico, l'operazione ha consentito di restituire piena fruibilità all'edificio attraverso un profondo miglioramento degli standard distributivi, im-

piantistici ed energetici, pur mantenendo sempre riconoscibili i caratteri originari del manufatto. Le lavorazioni hanno interessato prioritariamente gli spazi interni, dove è stata attuata una revisione dei percorsi e delle funzioni mediante nuove partizioni e controsoffittature, pensate per adeguare i locali alle attuali esigenze didattiche e di servizio. Parallelamente, per garantire un sensibile risparmio energetico e un miglio-

re comfort termoigrometrico, è stato realizzato un sistema di isolamento interno delle superfici opache.

L'intervento sulla «casetta rossa» si inserisce in un quadro più ampio di investimenti della Provincia sul territorio roveretano, che comprende anche il progetto «Rovereto – Lavoro di restauro immobile Ex Gil», per una spesa complessiva finanziata e programmata pari a 16milioni di euro.



LA CERIMONIA

Commosso ricordo dei colleghi insegnanti del formatore e fotografo: «Eri raffinato e semplice»

«Caro Antonello, ancora oggi abiti la scuola»

LUCIA BERARDI

Per moltissimi la designazione «Istituto magistrale» rimanda alle serenate di Franco Battiato, ma per la comunità roveretana, tutta, l'istituto magistrale è uno solo: l'attuale Liceo Fabio Filzi che, riferimento della città in ambito educativo dalla fine dell'800, «fabbrica maestri», citando il testo di Rossano Recchia e Roberto Setti del 2018.

Si è tenuta qualche giorno fa l'inaugurazione della «casetta rossa», originariamente adibita ad asilo con la duplice funzione, modernissima per i

tempi, di scuola d'infanzia e di laboratorio per il tirocinio delle future maestre. Solo nel 2021 ha avuto avvio un importante intervento di riqualificazione.

La struttura è ora suddivisa in varie aule, il Neurolab, laboratorio di neuroscienze per lo sviluppo delle funzioni cognitive di base (memoria e attenzione), la digital story telling, una sorta di sala registrazione di contenuti multimediali e infine la digital music, quest'ultima intitolata ad uno dei principali progettisti della casetta, l'architetto Furchi, docente di storia dell'arte dello stesso istituto, mancato improvvisamente circa due anni fa.

A lui si devono in particolare elementi architettonici che riflettono tratti essenziali frutto della sua ricerca: la parte mobile che congiuntamente agli arredi muniti di rotelle, rendono le aule particolarmente multifunzionali e versatili, i colori pastello per le pareti e i divanetti morbidi che facilitano la concentrazione e al momento opportuno la decompressione, pensata specialmente per gli studenti più fragili che il Filzi vanta da anni di accogliere. «Un ambiente - sottolinea la preside Norma Borgogno - votato all'inclusione per non lasciare indietro nessuno e al benessere di docenti e studenti che passa attraverso la

bellezza degli spazi».

L'omaggio al professor Furchi ha visto gli interventi di colleghi, amici e studenti, ciascuno riportando sfumature diverse ma convergenti verso un unico ritratto condiviso, come tessere di un bellissimo mosaico: fotografo dalla profonda sensibilità artistica in grado di cogliere e valorizzare i particolari, di cui la scuola conserva alle pareti i lavori, insegnante coinvolgente dalle grandi capacità empatiche e di ascolto, uomo dall'animo gentile e generoso, raffinato e semplice nello stesso tempo. Un caro collega a cui il Liceo Filzi non può che dire «ancora oggi abiti la scuola».